

gerare la portata di queste, il *M a u l l* le riduce alla sezione prossima al Ponto, escludendole però dalla Bulgaria meridionale, dove la striscia caratterizzata da clima marittimo si arresta evidentemente al crinale dei Rodopi meridionali, e perciò corrisponde in sostanza ad una zona tutta oltre il confine bulgaro-ellenico (1).

Sebbene mancante di traduzione grafica e geograficamente piuttosto indecisa, preferibile a tutte è la partizione proposta dal *K i r o v*, la quale appar fondata soprattutto sul comportamento delle precipitazioni (2). Il *K i r o v* divide dunque il territorio bulgaro in sei zone:

a) *Zona fredda-arida*, di transizione alla steppa, che abbraccia una striscia più o meno ampia lungo il Danubio e quasi tutta la Dobrugia. La caratterizzano una piovosità media annua relativamente modesta (intorno o meno di 500 mm.), un regime pluviometrico che presenta il massimo in giugno, il minimo in gennajo-febbrajo. Aperta com'è ai freddi venti di NE., questa zona si distingue per i suoi inverni rigidi e le sue estati eccessive. In nessuna altra parte della Bulgaria l'escurzione termica raggiunge valori così alti;

b) *Zona temperata continentale*, che comprende tutto il resto del tavolato fino al crinale balcanico e le

---

(1) Questo si deduce dalla carta; nel testo si fanno delle riserve, dove si dice che « il Rodope mostra col suo minimo pluviometrico autunnale, al pari dei Balcani orientali e della più gran parte del bacino rumeliota orientale di essere in certo modo imparentato col distretto mediterraneo », *op. cit.*, pp. 352-3. Abbiamo veduto nelle pagine precedenti a che si riduca, in sostanza, per queste regioni, l'influsso mediterraneo. Molto più giustamente nota lo stesso *M a u l l* che la separazione in unità climatiche distinte coincide con l'articolarsi che il rilievo fa in masse montuose, bacini e territori pianeggianti.

(2) Cfr. *K i r o v* (K. T.), *op. cit.*, pp. 86-9; si confronti questa suddivisione con quella delle zone jetografiche a pp. 37-8.